

# Gaddo della Gherardesca: così Rimigliano è a rischio

## Il conte e la tenuta dove dovrebbe sorgere un complesso residenziale: «Troppi vincoli»

In calce al documento c'è scritto «l'osservante». Ma, a siglare le sette pagine indirizzate alla Regione, per sollevare una serie di obiezioni sul piano del paesaggio, non è un osservante qualsiasi: è Gaddo della Gherardesca, presidente del consiglio di amministrazione della Tenuta di Rimigliano, a San Vincenzo. Quelle pagine sono solo l'ultimo atto di un braccio di ferro che dura da tanti anni: da una parte, gli ambientalisti che chiedono la tutela del territorio, dall'altra le varie proprietà che si sono succedute, che vogliono inaugurare a Rimigliano un grande complesso residenziale. L'obiettivo è realizzare appartamenti di lusso, un albergo, piscine.

Ma ora il piano del paesaggio sembra mettere i bastoni tra le ruote a quel sogno, partito negli anni '90 quando Callisto Tanzi aveva lanciato un progetto cinque volte più imponente dell'attuale. Tanto che all'epoca si parlò di una seconda San Vincenzo. Ora, la nuova querelle ha origine da una variante al regolamento urbanistico, quella del 3 ottobre 2011, con cui il Comune di San Vincenzo approvò il progetto della Tenuta di Rimigliano. Ma la definizione dei dettagli era stata rimandata a una successiva variante, una volta che fossero

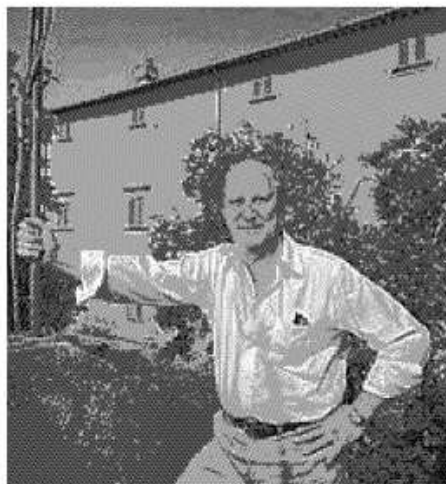
stati pronti i progetti dettagliati della proprietà. Il Pit, adottato il 2 luglio, è arrivato quando la seconda variante ancora non è stata approvata, col risultato che gli atti che il Comune emanerà di qui in poi potrebbero essere vincolati alle direttive regionali sul consumo di suolo. I proprietari di Rimigliano temono quindi il blocco.

Gaddo della Gherardesca, perciò, ha inviato le proprie obiezioni al Pit: a Rimigliano «il consumo del suolo, di per sé, non ha alcuna rilevanza paesaggistica. In alcuni casi potrebbe addirittura portare beneficio al paesaggio agevolando la progettazione e la realiz-

zazione di interventi più consoni al contesto». Anzi, in alcuni casi non si tratta neppure di ampliamenti, ma di «rilocalizzazione» di fabbricati da demolire. «Le intenzioni progettuali — aggiunge — ci sembrano corrispondere pienamente agli obiettivi di qualità» del Pit, ma potrebbero risultare in contrasto con le prescrizioni sul consumo di suolo e sulla tutela degli edifici storici. Rimigliano chiede quindi regole più chiare che fissino meglio le competenze comunali e regionali, perché il piano non diventi un «vincolo tout court».

**G.G.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il nostro progetto è di qualità. Ma i divieti sono pressoché totali.

